

MAXI AFFITTI UNIVERSITA' L'AQUILA, BEFFA PRESCRIZIONE AL PROCESSO

7 Luglio 2016

L'AQUILA - Salvo clamorosi imprevisti è destinato a chiudersi senza una sentenza, senza colpevoli o innocenti, e con tanti dubbi destinati a rimanere per sempre irrisolti, il processo penale in corso da molti anni al tribunale dell'Aquila sui canoni che sarebbero stati gonfiati per affittare il capannone che era dell'azienda Optimes, nella periferia Ovest del capoluogo, dove vennero ricollocate la facoltà universitarie di Ingegneria ed Economia che avevano avuto le sedi distrutte dal sisma del 6 aprile 2009.

È questo l'esito, prevedibile come dinamica, visto che i fatti sono avvenuti oltre 7 anni fa, ma sorprendente nelle modalità, che si è concretizzato al termine dell'udienza di oggi del procedimento che vede imputati per abuso d'ufficio aggravato l'ex rettore, Ferdinando Di Orio, l'ex direttore amministrativo, Filippo Del Vecchio, e l'imprenditore Marcello Gallucci.

Dopo questa mossa l'udienza è stata rinviata al prossimo 2 febbraio ma, secondo quanto appreso da fonti legali, il termine per l'estinzione del reato a causa della prescrizione dovrebbe essere prima, intorno a dicembre.

Non servirà a nulla, quindi, aver riconvocato i testimoni già sentiti dal collegio originario per quella data, l'appuntamento di febbraio diventerà meramente tecnico per annunciare la fine dei giochi.

Ma a invitare alla prudenza è uno dei legali di Del Vecchio, Stefano Rossi, che ricorda che "alla prescrizione si può anche rinunciare, quando uno si ritiene innocente, valuteremo e vedremo".

Il fatto ha destato scalpore all'interno del palazzo di Giustizia aquilano, dove non si parlava d'altro anche tra i magistrati, con la considerazione finale che ha perso la giustizia, visto che non si è fatto luce su un fatto che ha alimentato molti dubbi.

Qualche imbarazzo anche negli ambienti giudiziari che hanno ribadito "la follia della norma che scatta quando c'è un cambiamento nel collegio giudicante", un problema di rilevanza nazionale.

Alla svolta si è arrivati perché è spuntata la necessità di un cambiamento nel collegio giudicante, secondo quanto appreso a causa dell'aspettativa per maternità di una tra i magistrati che ne fanno parte.

Quando cambiano i giudici di un processo, se non si dà il consenso alla lettura ai nuovi magistrati di quanto svolto in aula fino a quel punto si deve ricominciare daccapo la fase istruttoria ed è esattamente questo che è accaduto.

Altrettanto inutile diventa, alla luce di questo scenario, il fatto che per questo procedimento il giudice presidente del collegio giudicante, Giuseppe Grieco, avesse annunciato di sospendere i termini per la scadenza temporale del reato.

"L'imputato come ha preso questa ipotesi? Ne era a conoscenza - svela Rossi - Ora ne dobbiamo ragionare, ma non è così pressante e l'esito non così scontato".

La vicenda resta ancora aperta a livello di magistratura contabile, con il carteggio degli affitti al vaglio della procura della Corte dei conti.

IL PROCESSO

Di Orio ha sempre respinto ogni accusa del pubblico ministero David Mancini, affermando di aver firmato atti per far rimanere l'università all'Aquila dopo il terremoto e salvarla "contro la carità pelosa che ci veniva offerta", ovvero l'ipotesi di uno spostamento in altre sedi dopo la distruzione del sisma.

Al tempo stesso, l'ex rettore ha respinto la responsabilità amministrativa degli atti, in particolare del contratto d'affitto che pure ha firmato, accusando piuttosto l'ex direttore amministrativo, ovvero l'altro imputato Del Vecchio. Quest'ultimo, nel corso degli interrogatori, sbottò contro Di Orio: "Se sei rettore, firmi cose e non sai di che parli, devi andare a fare il panettiere!".

L'accordo sanciva l'affitto dalla società Gallucci Srl del capannone, in passato sede della Optimes, fabbrica di compact disc fallita prima del sisma, dove ancora oggi si trovano alcuni insegnamenti del dipartimento (ex facoltà) di Ingegneria che, solo

dal 9 ottobre 2013 è tornata via via alla storica sede del polo della frazione di Roio.

L'allora rettore, comunque, a dispetto delle sue dichiarate volontà di tenere l'istituzione in città anche con le sedi distrutte, avallò il trasferimento ad Antrodoto (Rieti), poi mai avvenuto, nei locali di Villa Mentuccia, della sede della Fondazione universitaria, della casa editrice di Ateneo e di alcuni master e corsi, vicenda oggetto di un altro procedimento giudiziario.

Oltre all'ex direttore Del Vecchio, Di Orio ha riscontrato responsabilità a suo dire anche sulla "Commissione iniziative strategiche", presieduta dall'ex prorettore Roberto Volpe, che ha seguito l'intera operazione affitti e le principali scelte nell'immediato post-sisma.

Di questo organismo, non previsto dallo Statuto, faceva parte anche la stessa rettrice attuale, Paola Inverardi, chiamata nei mesi scorsi da Del Vecchio come testimone a suo favore, circostanza che ha generato qualche imbarazzo.

Secondo le accuse, nell'agosto 2009 l'Università ha sottoscritto un contratto di locazione della durata di 6 anni per un importo di 1.242.528 euro all'anno, di gran lunga maggiore rispetto ai 715 mila euro stimati successivamente dai periti dell'Agenzia del territorio, e senza aver cercato alternative più vantaggiose.

Tra le altre contestazioni agli imputati, il fatto che l'Ateneo si sia impegnato a versare alla Gallucci un sovrapprezzo di 699 mila euro l'anno per 4 anni, che fanno oltre 2,5 milioni di euro, per rimborsare il suo intervento di adeguamento della struttura per renderlo funzionale a ospitare le facoltà universitarie, senza regolare bando di gara necessario per quegli importi.

E tutto questo corrispondendo anche, a titolo di cauzione, la somma di 1 milione di euro, superiore alla quota massima di 310 mila euro, pari a 3 mensilità, e procurando dunque alla Gallucci un ingiusto vantaggio patrimoniale e all'Università un danno di oltre 5 milioni di euro.

Di Orio è stato condannato a Roma in primo grado per induzione indebita (concussione riformata dalla cosiddetta "legge Severino") a 3 anni di reclusione. È tuttora sotto processo a Rieti per abuso d'ufficio aggravato assieme all'ex sindaco di Antrodoto.

Spettatore interessato del processo, che non ha parti civili ammesse per la bocciatura di un'associazione di docenti e il passo indietro dell'Ateneo stesso, il professore universitario aquilano Sergio Tiberti che, insieme ad altri colleghi, è tra i maggiori critici di Di Orio, contro il quale ha in corso numerosi contenziosi giudiziari. (*alb.or.*)